



Pat Metheny Il nuovo disco «What It's All About»

DIEGO PERUGINI

L'avevamo lasciato poco più di un anno fa, entusiasta del suo progetto *Orchestrion*, strana rielaborazione del vecchio concetto di «pianoforte automatico». Un'idea che Pat Metheny covava da tempo, legata a un caro ricordo d'infanzia. E a quel periodo «verde» si riferisce anche *What It's All About*, disco solista uscito da pochi giorni. Stesse radici, insomma, ma esiti assai differenti. Perché se *Orchestrion* era lavoro complesso e stratificato, l'ultimo nato in casa Metheny ha un sapore più semplice ed estemporaneo. Forse perché trattasi di «cover», seppure sui generis, nate per una sorta di istinto spontaneo. Fatto curioso per un amante della disciplina e della pianificazione come il chitarrista americano. «Eppure è andata proprio così. Da qualche anno, dopo il soundcheck e prima dei concerti, mi piace stare da solo sul palco per esercitarmi, ritrovandomi a suonare dei pezzi che amavo da bambino, quando anco-

ra non sapevo la musica. Mi sono ripromesso di inciderli, prima o poi. Dopo tanto tempo ho capito che il momento era arrivato e, nei mesi scorsi, a casa di notte, è nato il disco. Senza alcuna programmazione, una

sorpresa anche per me». Pat Metheny incontra il pop, insomma, spaziando da *The Sound Of Silence* di Simon & Garfunkel ad *Alfie* di Burt Bacharach, da *Garota De Ipanema* di Jobim ad *And I Love Her* dei Beatles

fino a titoli meno noti di Carly Simon e Carpenters. Tutti restituiti in una chiave morbida e minimale, molto soft ed evocativa, utilizzando per lo più la chitarra acustica baritono.

«Ogni canzone è per me molto personale, legata a dei ricordi. E, a parte quella dei Beatles, che è piuttosto letterale, le altre sono rielaborazioni particolari, quasi irriconoscibili rispetto agli originali. Come se fossero viste dagli occhi di qualcun altro dopo molto tempo. Del resto la peculiarità dei jazzisti è di riuscire a restituire l'essenza di un brano sulla scorta del proprio bagaglio di conoscenze. Magari in futuro qualcuno ci proverà anche con Lady GaGa», ironizza. Frase che ci porta direttamente a parlare del pop contemporaneo, non molto apprezzato da Pat.

«Dalla disco-music in poi, passando per il punk, il ritmo ha preso il sopravvento sull'armonia. Trasformando il virtuosismo quasi in un difetto. Io, invece, prediligo il giusto bilanciamento fra i due elementi. Ma, al di là dei generi, m'interessa l'intrinseco valore delle note buone, la musica in cui tutti ci possiamo riconoscere, che va da Bach ai Beatles



IL COLLOQUIO

# LE NOTE BAMBINE DI PAT

È uscito «What It's All About»  
l'ultimo disco solista di Metheny  
Ricordi e «piano automatico»